

Martedì 6 marzo 2007

## “Num 25-36: le frontiere della terra di Canaan”

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### INDICE

Riassunto.....	1
1 Introduzione .....	1
2 Lettura del testo .....	1
3 Dibattito .....	5

### Riassunto

Si mette in evidenza il problema dei matrimoni misti con donne di Moab e Madian legati all'idea di idolatria. Il tema del "Dio violento" più volte evidenziato emerge con urgenza nella parte finale del libro, laddove troviamo anche un'analessi a forma di riassunto di tutte le tappe di attraversamento del deserto raccolta da Mosè. Il territorio della conquista è diviso tra le dodici tribù, mentre la parte garantita alla tribù di Levi è costituita dalle quarantadue città dei leviti e dalle sei le città di rifugio o d'asilo per gli omicidi involontari.

### 1 Introduzione

Diamo inizio al sesto incontro di riflessione sul libro dei Numeri. La volta scorsa ci siamo soffermati sull'interessante sezione relativo al re di Moab, che chiama il profeta Balaam per maledire gli stranieri, e invece lui, profeta straniero si trova a non potere che benedire, perché questa era la volontà di Dio, che supera le frontiere dell'appartenenza di popolo. Ora si continua il viaggio in una condizione di peccato.

### 2 Lettura del testo

Il popolo di Israele inizia a crescere con le figlie di Moab. È il problema dei matrimoni misti, relazioni sessuali all'esterno del proprio popolo, tematica scottante del post-esilio. Sono sempre i maschi di Israele e le donne delle altre nazioni, non è mai il contrario. Come accade con Salomone. È la donna straniera che fa problema, perché la genealogia si fa con il ramo maschile. Israele venerà Bal Peor e l'ira del Signore si accese contro di loro. È riproposizione dell'episodio più grave che è stato quello del vitello d'ora al Sinai. I responsabili sono condannati a morte a cura dei giudici, che devono individuarli: sono coloro che sono stati istituiti all'inizio, in Nm 18, quando Ietro suggerì a Mosè di cercarsi dei collaboratori. Siamo nel criterio della giustizia che poi resta dopo Giosuè con le figure dei Giudici come guide del popolo di Israele.

Il rapporto con Moab e Madian è molto diverso, perché Mosè aveva preso moglie da Ietro che era sacerdote delle divinità madianite. Uno degli Israeliti condusse ai suoi fratelli una donna madianita, mentre gli Israeliti piangevano davanti alla tenda del convegno. Pincas, figlio di Eleazaro, successore di Aronne, prende una lancia e li trafigge tutti e due al basso ventre. Un nostro uomo se ne va con quelle di Moab, e un altro con una madianita, non va bene, occorre ristabilire la purezza della discendenza. Quindi è un messaggio forte contro i matrimoni misti, perché quando si è a Babilonia i matrimoni misti sono sgraditi, e quindi costruisci questa storia del tempo del deserto per far capire che con i matrimoni misti le cose si mettono molto male. Gelosia di Dio: con donne straniere seguono divinità straniere e Jhwh è Dio geloso. Jhwh stabilisce con Pincas un'alleanza. È un'alleanza con il sacerdote, cosa importante nella Bibbia, che fonda la primazialità del sacerdozio, prima dell'esilio e soprattutto dopo, quando i sacerdoti deterranno il potere. Sacerdozio perenne promesso, che fa il paio con la regalità perenne che Dio promette a Davide, perché Pincas ha fatto la purificazione degli Israeliti (e qui c'è allusione allo Yom Kippur). L'uomo ucciso con la madianita appartiene alla tribù di Simeone, e qui registriamo tendenza a marginalizzare questa tribù per dare importanza alla tribù di Giuda, che infatti a poco a poco fagociterà la terra della tribù di Simeone. In Num 33, dove ci sono le benedizioni alle tribù, vediamo che Simeone scompare, non c'è stranamente fra le tribù citate: elementi di *damnatio memoriae* sembra si possano riscontrare in questo passo. Mosè dice di trattare i Madianiti come nemici, per quello che hanno fatto. Ma Mosè non si è sposato con una madianita?! E allora qui il discorso va anche contro anche la stessa esperienza di vita di Mosè. Un capitolo un po' strano questo 25, con questo divieto dei matrimoni misti con Moab e Madian a motivo della purezza della genealogia.

E al capitolo 26 abbiamo un nuovo censimento. Si mette di nuovo in atto la trafila che abbiamo visto. Ora si è circa 2000 in meno rispetto al censimento precedente. Là era molto più lungo il censimento, e poi si era fatto quello di tutte le 12 tribù e poi staccato quello dei figli di Levi, anche qui al capitolo 27 si cita in breve il censimento separato dei figli di Levi. In 26,33 troviamo aspetto patrimoniale interessante: Zelofcad figlio di Efer', della tribù di Manasse, ebbe solo figlie femmine. E allora che tipo di eredità avranno, di questa terra che deve essere consegnata? E quindi occorre prendere in analisi il caso di cosa succede all'eredità se non ci sono figli maschi. Al versetto 3 si dice che Manasse è morto nel deserto, senza figli maschi, e perché la sua tribù dovrebbe scomparire? Le figlie chiedono la continuità del nome del padre, pur essendo femmine. Il Signore dice che è una richiesta giusta, e stabilisce una regola: l'eredità passa se non c'è figlio maschio alla figlia, o se non c'è ai fratelli, o, se non ci sono, risalendo nella parentela, con il principio di tenere le cose nella parentela.

Vi ricordate l'episodio di Mosè che doveva parlare alla roccia e invece la percosse due volte, e per questo Giosuè fu incaricato al suo posto di guidare il popolo nella terra promessa, e Eleazaro succeduto ad Aronne. Il sommo sacerdote aveva anche la prerogativa di consultare la sorte con strani oggetti che si chiamano Urim. Mosè fa comparire Giosuè davanti ad Eleazaro, per un passaggio di consegne, e da ora in avanti Giosuè ha ufficialmente con Eleazaro la responsabilità di assumere la guida del popolo con Eleazaro.

Seguono norme per il tempio, che non c'è ancora, ma già si danno le norme. E poi si parla di novilunio e plenilunio, che coincidono con i sabati, e si parla delle feste di Israele, c'è la descrizione più

particolareggiata della festa delle capanne. È la dimensione del calendario liturgico. Al capitolo 30 si parla dei voti, impegni di fronte al Signore.

Con il capitolo 31 invece ci riportiamo indietro come collegamento testuale al capitolo 25, dove c'era il problema con Moab e Madian. Il Signore dice a Mosè di compiere la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, e poi sarai unito ai tuoi antenati. Distruggiamo tutti e poi morirai anche tu: pensa che gioia! Ira tremenda... per una donna!?! Aveva fatto un po' la furbina... Dodicimila uomini armati per la guerra: mille vuol dire una grande moltitudine, che ogni tribù deve fornire contro Madian. E c'era anche Pincas, con oggetti sacri e trombe per l'acclamazione. Allora è una guerra santa, non nel senso che intendiamo noi, ma una guerra liturgicamente composta, di cui la conquista di Gerico è l'esempio più ricco che rimanda alla festa della capanne e all'anno giubilare. Qui c'è qualcosa di analogo, si rimanda alla festa dell'Acclamazione descritta al capitolo 29: giorno dell'acclamazione con le trombe, quelle che introducono il settimo mese, in cui al decimo giorno c'è il giorno per eccellenza, quello dell'espiazione, lo Yom Kippur, a cui poi segue la festa delle capanne. Dopo dieci giorni c'è il giorno dell'espiazione, ma è preparato dalla festa dell'acclamazione, con le trombe, trombe che annunziano anche l'inizio dello Yom Kippure, anzi, nell'anno giubilare con lo Jobel. Uccisero tutti i maschi e i cinque re maschi e anche Balaam figlio di Beor. Oh bella!, è quello che abbiamo conosciuto la volta scorsa: Balaam chiamato dal re di Moab... Visto che si dice che viene dall'Oriente, si pensa che venga dall'area mesopotamica, dei due fiumi, e invece eccolo che compare in questa guerra, tra il sud e il sud est del territorio palestinese. Balaam era stato presentato positivamente, ma ora invece è presentato molto negativamente: evidentemente c'era qualcosa che non funzionava nel suo modo di agire e di operare. Fanno prigioniere donne e bambini, depredano tutti i greggi e gli altri beni. È una guerra liturgica che avviene già sulla falsariga delle guerre che faranno quando entreranno nella terra. È la zona del Deuteronomio, quella del monte Nebo. Mosè si adirò contro i capi che tornavano dalla spedizione di guerra. Avete lasciate vive tutte le femmine? Proprio loro hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà a Dio... con 24 000 morti e per fortuna Pincas ha compiuto la purificazione che ci ha salvati... E si scopre che è stato Balaam a suggerire alle donne di andare a sedurre gli Israeliti. E allora ordina di uccidere ogni bambino maschio e ogni donna che si è unita con uomo. Le altre donne invece tenetele per voi. Ah! Poi ordina di purificarsi. Tutti i metalli dovranno essere passati per il fuoco e quanto non può passare per il fuoco, per l'acqua della purificazione, per essere tutto purificato.

Torniamo sulla vicenda di Balaam, che ci preoccupa assai. Era stato presentato come profeta positivo, e ora invece lo si vede tra i madianiti, in cui ha individuato il cavallo di troia, è il caso proprio di dirlo, per insinuare l'infedeltà a Dio tra gli Israeliti con una donna madianita, e per fortuna si mette di mezzo il sacerdote per impedirlo. Nell'Apocalisse, la lettera di Pergamo, 2,12 ss., si dice: Così parla colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove satana ha il suo trono, ma tieni saldo il mio nome neppure quando Antipa venne messo a morte. Ma hai presso di te seguaci della dottrina di Balaam il quale spingeva Israele a mangiare carni immolate agli idoli e alla fornicazione. Se pensiamo all'episodio delle benedizioni di Balaam una questa cosa non la trova, ma poi scopriamo che Balaam stava giocando sporco, e questa cosa torna in questo passo dell'Apocalisse. Idolatria e fornicazione, che rimanda ad impudicizia, matrimoni misti, adulterio: è proprio il lavoro che hanno fatto le donne di Madian.

Divisione della Transgiordania sotto Ruben e Gad. E poi nel capitolo 33 troviamo un riassunto interessantissimo, che ha il ruolo straordinario, come concentrato narrativo, di riepilogare tutte le tappe dall'uscita dell'Egitto all'entrata nella terra promessa. Solo qui uno si rende conto che hanno passato tutte queste tappe, alcune delle quali non compaiono anche nel testo precedente. Allora Mosè aveva con sé il taccuino...! Quante sono queste tappe? Mettendo insieme con acribia tutti i passaggi, sono riuscito ad individuarne 41. Dopodiché si apre anche l'ultima tappa. Si accamparono presso il Giordano di Gerico. Quindi sembrano 41 tappe fino al luogo dove si fermano, e da lì parte il quarantunesimo anno, perché poi si può entrare. Perché è importante che siano 41 tappe? Apparentemente 40 sarebbe più interessante, perché allora lo spazio e il tempo si sovrapporrebbero numericamente. Con il numero 40 che si ripete più volte, come numero del deserto, che scandisce tutte le cose che vi avvengono. Ma dobbiamo anche tenere presente la logica del numero pieno di fronte all'unità, che scatta quando uno vuole presentare il rapporto tra 1 e tutti gli altri, allora aumenti di uno. E allora quest'ultima tappa che rappresenta la grande sintesi del percorso, come quella della consegna della memoria è l'1 che si aggiunge ai 40, come la tappa più importante.

Troviamo prolessi di quanto accadrà: parla agli Israeliti e riferisci loro: quando avrete attraversato il Giordano e sarete nella terra di Canaan distruggerete tutti gli idoli... Non bel messaggio di pace... Dovrete santificare quella terra profanata, perché è terra santa, che ho scelto per me. Dividerete il paese a sorte secondo le vostre famiglie, con estensione proporzionale alla numerosità delle tribù. Gli stranieri che lascerete lì vi daranno dei problemi, come spine nel fianco, e io tratterò voi come volevo trattare loro se non vi date da fare a mandarli via presto. I confini saranno con l'Idumea, il mar Morto... Sta dando tutti i confini dal sud, poi ovest e nord, e poi est e anche la Trasgiordania. Dà tutte le coordinate geografiche, perché ormai sono lì e bisogna entrare e prendere possesso. A nove tribù e mezza, perché tribù di Ruben e di Gad e metà di quella di Manasse hanno già ricevuto la loro parte. Nove è mezza più due e mezza fanno esattamente 12. Giosuè e Eleazaro, e poi i capi, e per ciascuna tribù dice che sarà il responsabile delle distribuzioni di tutte le terre... E i poveri Leviti? Per loro non ci sarà un territorio, ma delle città, in cui le famiglie dei Leviti vivranno insieme. E qui se ne parla: città di asilo per il rifugio degli omicidi, i perseguitati, dove non si può andare a riprenderli e sono protetti, e poi 42. In totale 48 città. Saranno prese dalle altre tribù, in relazione a quanto hanno le tribù. Sono città distribuite su tutte le tribù del territorio di Canaan, e quindi è una tribù trasversale, che abita in mezzo a tutte le altre: il sacro che fa da collante per tutto il popolo, con i sacerdoti che devono avere questo ruolo di comando autorevole dappertutto. Gli omicidi involontari hanno il diritto di avere asilo nelle 6 città contro il Goel, il vendicatore di sangue, secondo questo costume del gelato. Non bisogna fare questa vendetta prima che sia emesso un giudizio. Serviranno di rifugio agli Israeliti ma anche agli stranieri ospiti, i Gher. La città di rifugio e asilo è modo per tutelare queste persone. Emerge coscienza dell'esigenza di una società che deve legiferare, con elemento del sacro di Levi che sia lievito in tutti i territori di Israele, e garantire un'area franca, che sono queste sei città.

Il libro dei Numeri ci ha fatto dare i numeri per tutti questi capitoli... Si torna a parlare di problemi di eredità. Alla fine si dice che questi furono i comandi dati da Mosè oltre al Giordano di fronte a Gerico. Nel Deuteronomio si riparte proprio da qui, ed è un libro che in un giorno soltanto conclude la Torah, un libro

solo dedicato a un giorno, con una temporalità che si concentra sempre più, l'undicesimo anno, il primo mese, il primo giorno del mese.

Proprio grazie al libro dei Numeri abbiamo fatto passare questi trentotto anni, negli altri due libri assai meno, e nel Deuteronomio un giorno solo. Una grande sproporzione di tempo!

Possiamo ritenere conclusa la lettura di questo libro dei numeri, un po' pesantina, tenendo fede al nostro proposito di lettura continua della Bibbia che ci siamo proposti nell'iniziare il percorso *Prendi e leggi!*

### 3 Dibattito

**Un chiarimento sulla guerra liturgica.** Guerra liturgica: evito di chiamarla santa, perché è parola che si usa anche oggi con significato diverso. È una guerra che ordina Dio, ma è una guerra liturgica. Il servo compie il suo servizio per eccellenza nella liturgia, come anche l'etimo di queste parole suggerisce. E Mosè chiede al Faraone di uscire dall'Egitto per andare a compiere un sacrificio nel deserto, e in effetti il dono della legge al Sinai è una grande liturgia. Se il Signore manda a conquistare la terra e popoli, ti comunica anche la grammatica di come farlo, ed è quello della liturgia, in cui ti affidi pienamente a Dio che combatti con te. Come faccio a raccontarti che Dio è con noi se non con lo strumentario di immagini e di calendario sacro, e tu allora dici: questa è una liturgia.

**Queste città rifugio sono state istituite veramente?** Non c'è evidenza chiara. È un po' come l'anno sabbatico: non lavorare la terra per due anni di fila sembra un po' esagerato... Forse sono leggi istituite dopo, come legge di uno stato che come tale non c'è mai stato, come esigenza di sottolineare cose che ci dovevano essere. Anche Caino viene protetto quando sta per scattare la vendetta, e gli viene posto un segno perché non sia colpito, e già nella sua storia vediamo l'idea di città rifugio. Il primo costruttore di città è addirittura Caino. E poi nel libro di Giosuè, al capitolo 20, si riprendono le cose già dette ora: stabilite nel territorio le città di rifugio che Mosè vi ha detto di stabilire. E qui fa un elenco: Cadesh e altre. E poi parla delle città dei Leviti. Questo è il passo in cui queste città sono identificate, ma poi non ricordo casi in cui si attivino queste città con questa funzione. Caino è omicida volontario, ma anche lì si agisce nel senso di impedire che ci sia il prevalere e dilagare della vendetta.

La violenza problematica. Ogni cultura elabora sensibilità diversa sul piano valoriale, al punto che certi valori di una cultura sono disvalori per un'altra. Nella nostra cultura occidentale siamo molto sensibili, almeno negli ultimi decenni, sui temi di morte e vita. L'omicidio per noi è cosa gravissima e compiuta su bambini è ancora più grave, e anche violenza su di loro. Ma chissà come l'aborto che è violenza al debole per eccellenza, che non può neanche divincolarsi per difendersi, non fa troppo problema. In Irak dove ne muoiono decine al giorno, dopo un po' ci fai il callo. Come quando si era in guerra da noi. C'è paura e metti in conto la cosa. Se dovesse cadere una bomba a Novara e muoiono 20 persone sarebbe un putiferio micidiale in tutta Italia e Europa. Allora era cultura con continui conflitti tra tribù, con morti all'ordine del giorno per regolare i diritti e doveri tra tribù e clan, visto che non esisteva l'ONU. Siamo regolarmente in tempi di conflitti e guerra, e allora morire di morte violenta non è cosa insolita. Quindi paradossalmente trasgredire il sabato è una cosa gravissima, profanare il volto del Signore, mentre uccidere il nemico non solo potevi, ma dovevi farlo. Il valore della vita è altissimo in Israele ma in relazione al suo aspetto fontale, di Dio e il suo popolo. Quindi guai se uccidi, ma il fratello! Invece il nemico lo devi uccidere. Quindi devi

inserirli nei cromosomi culturali, e da lì trarre la morale: Dio si schiera sempre dalla parte del più debole, spesso anche non Israelita. Quindi non devi agire in una logica di violenza, e se devi usarla è per difendere il più debole. E anche Cristo fa esattamente questo, anche nel dire di non opporsi al malvagio. C'è non violenza nella misura in cui tu sei forte, e però devi esercitare violenza contro il forte per difendere il debole. Diventi violento contro il forte non per difendere te stesso ma per difendere il debole. Puoi rinunciare a difendere te stesso, ma non difendere un debole. E qui c'è il fondamento della Dottrina sociale della Chiesa che dice di intervenire a fianco dello stato debole per cacciare un potente, e vuol dire intervenire anche con le armi. E quindi la Dottrina sociale della Chiesa ammette l'uso degli armamenti per difendere il proprio stato e stati più deboli, ed è esattamente la mentalità biblica applicata. Anche se poi occorre il discernimento per capire quando ci si trova in queste condizioni e non si tratta di uso della violenza per altri scopi.